

Esercizi spirituali per i laici



Stefano Rigotti

All'inizio di Quaresima, dopo il Mercoledì delle Ceneri, l'arcivescovo Giampaolo ha presieduto in tre giornate la Celebrazione eucaristica all'altare della parrocchia di Nostra Signora di Sion. Dopo la conclusione di ogni Santa Messa, presso la Sala grande del Centro pastorale Paolo VI, l'Arcivescovo ha quindi dettato ai *christifideles* intervenuti, gli Esercizi spirituali, per consentire a tutto il laicato della Diocesi una più proficua introduzione al tempo santo della Quaresima.

La prima meditazione ha approfondito l'importanza della Parola di Dio nella vita cristiana. Con la consueta modestia, l'Arcivescovo ha premesso che i più importanti esercizi sono la Santa Messa e l'Adorazione del Santissimo e che le meditazioni proposte sono solo un contributo accessorio. Partendo dalla Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, secondo cui la Chiesa è "assemblea riunita in religioso ascolto della Parola di Dio" per proclamarla al mondo, l'Arcivescovo ha evidenziato come la Chiesa, talora dimentica della chiarezza dei Padri conciliari, a volte annuncia solo se stessa. Peggio, a volte lo fanno perfino singoli ministri e teologi. La Parola è certamente la Scrittura; ma solo dimensione trinitaria ci fa comprendere che la Parola del Padre è *Cristo stesso*. Il Padre ci parla attraverso il Figlio. La Parola è quindi alimentata dallo Spirito del Padre e del Figlio. La Parola del Padre si trova nelle Scritture. Il primo capitolo del Vangelo di Matteo (cf. 1,1-17) è illuminante per far comprendere alla cultura ebraica del tempo, che Cristo è l'unico centro della Scrittura ed è il cuore della storia della salvezza.

La *lectio divina* è fatta di *meditatio*, *oratio* e *contemplatio*. Ogni giorno, pur nella nostra vita frettolosa, dovremmo riservarci un tempo per una piccola lettura biblica, non per stimolare la curiosità intellettuale, ma per stimolare il cuore a incontrare una Persona. La meditazione consiste nel chiederci, individualmente, cosa ci dice questa Parola, e come essa ci conduca all'incontro con Cristo. La preghiera è poi il momento della risposta umana: le nostre parole di preghiera sono autentiche solo se si conformano alla Parola. La preghiera cristiana è il tempo della confidenza con Dio. Nel Vangelo, peraltro, Gesù stesso a volte si arrabbia con quelli che usano tante parole. La contemplazione è il momento del silenzio: come quello del contadino che rispose con sapienza al santo Curato d'Ars: "Durante la preghiera *io guardo Lui, e Lui guarda me*". I mistici propongono pagine memorabili sul nostro silenzio e la Sua presenza innanzi a noi. Noi invece siamo presi dalla fretta del fare e dell'andare, che diseduca le menti e cuori del popolo di Dio. Abbiamo bisogno di Dio che è la Parola. Siamo stanchi di chiacchiere, di un'orgia pseudo-comunicativa che ci distoglie dall'incontro con Cristo.

L'Arcivescovo ha suggerito delle indicazioni metodologiche sulla Scrittura, per il cristiano che voglia impegnarsi in Quaresima:

- Cercare di capire Dio, le sue azioni, i suoi progetti. È una presunzione mortifera pensare di avere già *capito tutto*, perché Dio ci supera sempre e ci sorprende sempre, inesauribilmente;
- Cercare di capire il nostro rapporto con Dio. Nel primo capitolo della *Lettera ai Romani*, Paolo è molto insistente sull'impossibilità di separarci dall'amore di Dio. Ai

Filippesi suggerisce di esporre a Dio le richieste personali e comunitarie, con l'effetto che la pace di Dio custodirà i vostri cuori. La pace che Dio ci dà è lo *shalom*, il *summum bonum* platonico: il più e il meglio di ciò che l'uomo possa immaginare,

c) Cercare di capire il nostro rapporto con gli altri. "Adorate il Signore, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). Pietro suggerisce dolcezza e rispetto, escludendo ogni integralismo, ma prescrivendo la testimonianza. Il cristiano è rivestito di misericordia: il perdono diventa forza dirompente, nell'aridità degli odierni rapporti quotidiani. La meditazione sulla Chiesa, nella seconda giornata di Esercizi spirituali, ha preso spunto dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: Al giorno d'oggi, non sembra che la Chiesa sia sentita nelle anime. Già anticamente vi era l'errore, teologicamente fuorviante, di credere che la Chiesa si identificasse con il Clero e basta. Il Concilio Vaticano II ha cercato di correggere questa errata auto-comprensione. Nonostante tutto, la Chiesa ha generato tanti santi. Problemi nuovi vengono poi dai Sinodi: il più eclatante è il caso tedesco. Sacerdoti e Vescovi pensano al sacerdozio delle donne, al matrimonio degli omosessuali, al divorzio. Alcuni ribaltano la struttura gerarchica della Chiesa. Se la Chiesa si rinnoverà, ciò potrà avvenire solo "sui binari" del Concilio Vaticano II, che propone la riscoperta della Parola di Dio. Solo in tal modo la Chiesa potrà dire qualcosa di nuovo e di santo. Dobbiamo diventare perfetti come il Padre, come il Signore Gesù ci ha ordinato. La storia della Chiesa è un "deposito" di azioni di singoli santi, non di assemblee.

→ continua a p. 5